

DA RICORDARE

TERZA ETÀ

Giovedì 25 Giugno - ore 15.00, La Benedetta

Incontro formativo: "Nomadelfia, dove la fraternità è legge"
con la testimonianza di Giovanni Negrisola.

PELLEGRINAGGIO DECANALE AL SACRO MONTE

Mercoledì 24 giugno

Ritrovo ore 20.00 alla Prima cappella.

S. Messa in Santuario ore 21.00

Il pullman partirà alle ore 19.00 dalla piazza mercato di Venegono Inf. e subito dopo dalla chiesa parrocchiale di Venegono Sup.

GIORNATA MISSIONARIA COMBONIANA

Sabato 27 e Domenica 28 giugno

Le Sante Messe saranno animate da un missionario comboniano.

Le offerte raccolte verranno destinate alle missioni comboniane.

Dai nostri Oratori

Martedì 23 giugno - ore 21.00, Centro Shalom

incontro per i partecipanti e genitori
del Primo Turno della vacanza a Pila

Venerdì 26 giugno - ore 21.00, Centro Shalom

incontro per la preparazione della Festa dell'Oratorio di settembre.

Sono invitati tutti coloro
che vogliono dare una mano all'organizzazione.

50° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

PADRE GIULANO REGINATO

Il 29 giugno del 1965 celebrava la sua Prima Santa Messa a Venegono Inferiore, sua parrocchia adottiva, essendo veneto, dopo essere stato ordinato sacerdote negli Stati Uniti per l'istituto dei Missionari della Consolata. Negli USA ha vissuto la maggior parte del suo ministero e ancora vive, a riposo, continuando ad aiutare le parrocchie della Diocesi di Grand Rapids.

Lo festeggeremo **domenica 28 giugno**
alla S. Messa delle ore 11.00

Comunità Pastorale "Beato A. I. Schuster"
Venegono Inferiore e Superiore

domenica 21 giugno 2015



IV domenica dopo Pentecoste

21 giugno. Domenica. San Luigi. Inizia ufficialmente l'estate.

Che attinenza hanno tra loro queste ricorrenze?

Forse nessuna, se non pura coincidenza, eppure sono tutte realtà che parlano di luce. Luminosa è la domenica, giorno del Signore: in essa brilla quel "sole" fonte di vita che è l'Eucaristia. Luminosa è stata la breve vita di San Luigi: la sua profonda vita spirituale e la sua intensa carità sono raggi luminosi che partono dal cuore della sua vita che è l'amore di Gesù e per Gesù. E il tempo d'estate, infine, è un tempo pieno di luce, di sole; è un vero inno alla vita.

Forse però, queste coincidenze ci aiutano a mettere le cose un po' in ordine: al primo posto, anche in questo tempo d'estate, ci deve essere Dio. Non dimentichiamocelo, anche con la fedeltà alla preghiera e alla Messa domenicale. Al secondo posto ci deve essere il rispetto per l'uomo, compreso il rispetto per noi stessi, il nostro corpo; l'estate non può essere tempo per "trasgredire", per consumare relazioni fuggevoli, ma deve essere tempo per coltivare relazioni vere, fatte di amicizia, di carità fraterna e, perché no, anche di servizio agli altri. E infine: il rispetto del creato, delle cose, del tempo che ci è donato, perché torni a nostro vantaggio, a nostro arricchimento, perché riempi il nostro cuore di stupore: lo stupore della bellezza di Dio che si riflette nel creato.

Forse questa domenica contiene per noi proprio un augurio a vivere nella luce, senza la quale non esistono i colori, senza la quale non esiste la vita: sarà forse un caso che l'Isis, realtà di morte, non solo abbia scelto il nero come proprio colore, ma addirittura - lì dove si è insediato - abbia bandito il colori?

Vivere nella luce, la luce di Dio che viene a noi in mille modi: nell'Eucaristia, negli incontri veri, nella bellezza della natura.

Vivere nella luce per diventare noi uomini e donne piene di luce.

Buona estate, dunque. E che sia piena di luce!

LA COMUNIONE SULLA LINGUA, LA CHIESA SOCCORRE LA DEBOLEZZA DEI SUOI FIGLI

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

Con il sec. IX, la comunione ai fedeli laici sulla mano cede il posto alla comunione in bocca, sulla lingua, sia per prevenire alcuni abusi e rischi di profanazione, sia soprattutto per un sentimento di crescente rispetto verso le sacre specie eucaristiche, che vedeva nel toccare con la mano una sorta di contaminazione di ciò che è più santo con le ambigue realtà della terra: mani che usano armi, mani che trattano soldi, ecc... Così si diffuse in modo generalizzato la comunione data dal ministro direttamente in bocca, sulla lingua.

La riscoperta della comunione sulla mano, che ha riportato in uso la forma originaria di ricevere la comunione nei primi secoli, non ha però soppresso la comunione sulla lingua, che i fedeli possono continuare a praticare, in conformità alla loro sensibilità personale. La Chiesa infatti ne riconosce la piena legittimità e il suo permanente valore spirituale. Ecco perché, dopo aver approfondito la comunione sulla mano, dedichiamo la nostra attenzione alla comunione data direttamente in bocca sulla lingua.

La comunione sulla lingua si svolge nel modo seguente: il fedele si presenta davanti al ministro e, senza compiere altri gesti rituali come la genuflessione o il segno di croce, sta in piedi con le mani giunte (o abbassate lungo i fianchi), e si dispone a ricevere il pane eucaristico. Il ministro presenta la particola consacrata dicendo: «*Il corpo di Cristo*». Il fedele risponde *Amen* e, aprendo bene la bocca, riceve il pane eucaristico direttamente sulla lingua. Quindi si sposta di lato per consentire al fedele che segue di

avanzare e, fatto un gesto di riverenza all'altare (leggero inchino), ritorna al proprio posto conservando un clima di raccoglimento interiore.

Rispetto alla comunione data sulla mano, che sottolinea anche l'accoglienza responsabile da parte dei fedeli del dono di grazia di Cristo, la comunione sulla lingua pone soprattutto in risalto il primato del dono di grazia di Cristo verso coloro che, come i bambini e gli infermi, dipendono in tutto da chi provvede per loro il cibo a tempo opportuno (cfr. Sal 103, 27).

In primo luogo, infatti, il porgere la comunione direttamente sulla lingua assomiglia al gesto di una *madre (o di un padre) che imbocca* un figlio piccolo, appena svezzato. Sotto certi aspetti, la condizione dei fedeli rimane in modo permanente quella dei piccoli che chiedono a Dio il cibo necessario per il loro sviluppo spirituale. Perciò la Chiesa viene loro incontro e, nella comunione sulla lingua, mostra di esercitare la sua funzione materna (e paterna), qualunque età anagrafica essi abbiano: «Siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli» (1Ts 2, 7).

In secondo luogo, il porgere la comunione direttamente sulla lingua assomiglia anche al gesto di *chi imbocca una persona inferma*, così debilitata da non avere la forza di portare da se stessa il cibo alla bocca. In questo gesto rituale è raffigurata la condizione di radicale fragilità di ogni fedele che, a causa del suo ricadere nel peccato, vive una sorta di invincibile infermità spirituale e ha bisogno di essere alimentato per ritrovare le energie necessarie per lottare contro il male e conseguire, in unione con Cristo e per la forza santificante dello Spirito Santo, la vittoria sul male e sulla morte. Anche sotto questo aspetto il gesto rituale compiuto dalla Chiesa esplicita una funzione di aiuto, di assistenza e di sostegno, che viene in soccorso alla debolezza dei suoi figli.